



All'Ombra del Colosseo

i tesori dei nostri Rioni



Nell'ambito del progetto "All'Ombra del Colosseo 2011" realizzato dai volontari del Servizio Civile Nazionale, siamo lieti di farvi scoprire tre tesori sconosciuti del patrimonio dei nostri Rioni: Celio, Esquilino e Monti. Si tratta di tre importanti basiliche, nascoste tra i vicoli ombrosi o celate da mura e vegetazione o ancora schiacciate tra il traffico e i palazzi moderni. Nonostante si tratti di piccoli scrigni, per le bellezze conservate al loro interno, tali chiese sono spesso lasciate fuori dai percorsi turistici, e sono poco note agli stessi abitanti del centro. Il nostro progetto vi accompagnerà ancora alla scoperta di angoli sconosciuti con nuovi itinerari e percorsi per scoprire le bellezze dei nostri Rioni: Celio, Monti ed Esquilino, non mancate!

Itinerario – Un tesoro per Rione

• I tappa

Chiesa di Santo Stefano Rotondo

• II tappa

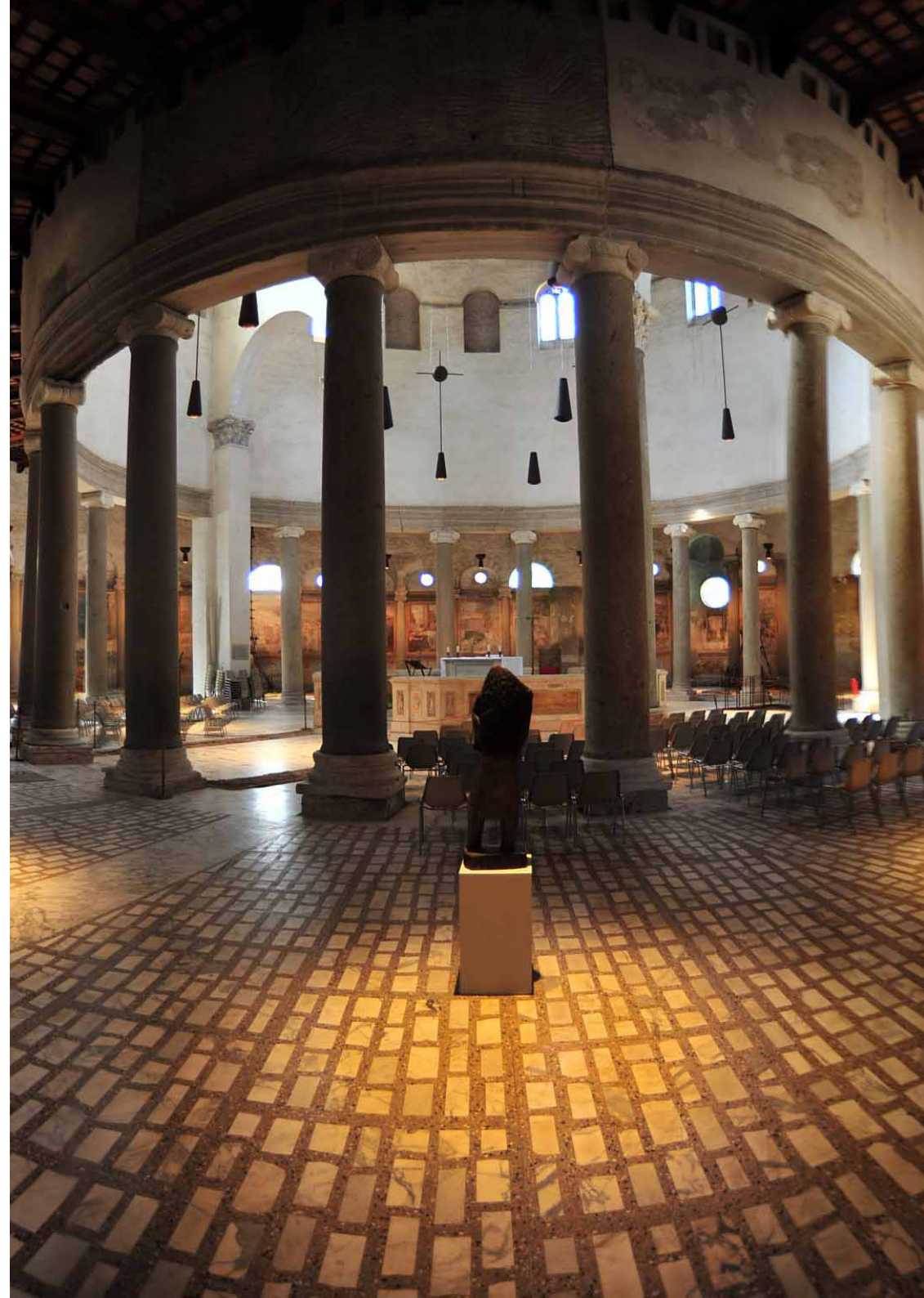
Chiesa di Santa Bibiana

• III tappa

Basilica dei Santi Quattro Coronati

Chiesa di Santo Stefano Rotondo

Si tratta, come indica il nome stesso, di una delle tre strutture paleocristiane a **pianta circolare** della città erette nei primi due secoli del Cristianesimo, nonché una delle più grandi chiese al mondo a **pianta rotonda**. La basilica fu costruita all'epoca di **papa Simplicio**, tra il 468 ed il 483, sui resti di un **mitreo**, frequentato dai soldati dei vicini **Castra Peregrina**, caserma di epoca imperiale per i reparti non di stanza a Roma. Una volta entrati nell'edificio si resta sorpresi dalla bellissima sequenza di **colonne di spoglio** in granito, che avvolge e delimita il cuore della chiesa, dove si erge l'altare maggiore, racchiuso da un recinto marmoreo ottagonale, interamente ornato con riquadri affrescati da monocromi con **Storie di santo Stefano**. Rimane difficile credere che in origine il tempio doveva presentarsi ancor più maestoso, una terza navata anulare è stata infatti eliminata nei restauri quattrocenteschi, a testimonianza della quale rimangono le **34 colonne** rimaste inglobate nella parete perimetrale. Proprio osservando con più attenzione la lunga parete circolare che racchiude la chiesa, si può notare un altro primato di questo edificio: quello di chiesa più "pulp" della città. Alla fine del Cinquecento il **Pomarancio** affrescò l'intero perimetro murario con 34 macabre e crude scene di martirio. Il cosiddetto **Martirologio** si configura come un campionario delle torture e delle persecuzioni perpetrate ai primi cristiani per volere degli imperatori romani, il tutto raccontato con dovizia di particolari e terribile verismo, senza alcun eufemismo artistico, con tanto di didascalie e legenda, in modo da non perdere nessuno spietato e sanguinolento dettaglio. Lo scopo era quello di preparare i novizi gesuiti in missione segreta nei paesi protestanti ad affrontare, se catturati, la tortura. Questa singolare chiesa nasconde poi altri preziosi tesori, come il piccolo **mosaico** della prima cappella a sinistra, con i **Santi Primo e Feliciano** che affiancano una croce gemmata sormontata dalla figura di Cristo, rara testimonianza a Roma dell'**arte musiva del VII secolo**. Subito a sinistra dell'ingresso è inoltre conservata un'antica **cattedra episcopale** in marmo, ritenuta quella di **Gregorio Magno**, ricavata da una sedia marmorea di età imperiale, con aggiunte successive. Il **portico di accesso** a cinque arcate sostenute da colonnine risale all'epoca di Innocenzo II (1178-80).







Chiesa di Santa Bibiana

In una posizione un po' infelice, schiacciata tra i binari del tram e la grande mole della Stazione Termini, sopravvive questa piccola chiesa, una delle poche testimonianze del passato di questo angolo di Esquilino. La costruzione faceva parte del complesso leoniano, probabilmente sorto sulle antiche rovine del palazzo dell'imperatore **Licinio Gallieno** (260-68). La chiesa è di origine **paleocristiana** e fu fondata da papa Simplicio intorno al IV-V secolo d.C. sulla casa di Santa Bibiana, martire che affrontò la flagellazione durante le persecuzioni di Giuliano l'Apostata (361-63). Nel corso del Medioevo furono qui trasferite diverse reliquie e corpi di martiri. Fu restaurata nel 1224 da **Onorio III**, il quale aggiunse un monastero che fu occupato, fino al 1440, dalle suore benedettine e demolito nel XVII secolo. Nel 1625 **Urbano VIII Barberini** fece ristrutturare la chiesa a **Gian Lorenzo Bernini**, non ancora trentenne, in occasione del Giubileo, rispettandone l'originario impianto architettonico. Questa commissione rappresentò l'esordio architettonico del famoso architetto, tra i maggiori esponenti del **barocco romano**. L'artista rifece il prospetto, restaurò l'interno e nel 1626 scolpì **la statua in marmo di Santa Bibiana** che si trova entro una nicchia nell'altare centrale. La scultura, in candido marmo bianco, rappresenta una delle prime opere di tema sacro del Bernini scultore, dove già si possono ammirare il suo virtuosismo nel rendere le increspature delle vesti e la morbidezza degli incarnati, nonché il trasporto interiore della protagonista, rapita in un'espressione mistica, con in mano la palma e accanto la colonna, simboli del suo martirio. La realizzazione della **facciata barocca**, composta da un portico a tre archi con pilastri ionici e il corpo centrale, di maggiore altezza, coronato da un frontone spezzato fu portata a termine in soli due anni. L'interno è a tre navate divise da otto colonne di spoglio in granito e marmo bianco. Nelle navate laterali è ancora visibile parte della muratura di età medievale. Nella parte inferiore dell'altare vi è un'urna di alabastro contenente **le reliquie della Santa titolare**, della madre Drafusa e della sorella Demetria. A queste ultime due sante, sono dedicate le due piccole cappelle ai lati dell'altare maggiore e le ritroviamo ritratte in due pale. Nella navata centrale sono conservati gli affreschi, con scene della vita di Santa Bibiana, eseguiti, come nel caso delle pale, da **Agostino Ciampelli** e **Pietro da Cortona**, uno dei massimi artisti del '600 romano. A sinistra del portale centrale è la colonna alla quale, secondo la tradizione, venne avvinta la santa e flagellata a morte durante il martirio.



Basilica dei Santi Quattro Coronati

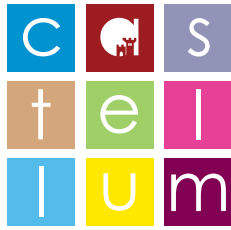
Della chiesa dei Santi Quattro Coronati si trovano tracce documentali a partire dall'anno 595 sotto il nome di Titulus Aemilianae, luogo di preghiera posto sulla via Tuscolana che anticamente partiva dal Colosseo e passava per il Celio. I quattro santi titolari sono gli scultori dalmati **Sinfroniano, Caludio, Nicostrato e Castorio**, che subirono il martirio sotto Diocleziano per essersi rifiutati di scolpire una statua di Esculapio. Un'altra versione identifica i quattro martiri con gli ufficiali **Severo, Severiano, Carpofo e Vittorino**, convertitisi al cristianesimo e giustiziati per non aver voluto adorare gli idoli. Successivamente i corpi dei quattro militari sarebbero stati raccolti da San Sebastiano e inumati in questo luogo, ove si presume che nel **IV secolo** sia sorta una cappella votiva successivamente elevata a basilica, nel IX secolo, da **Leone IV**. Distrutta durante **il sacco di Roma nel 1084** da parte dei normanni di Roberto il Guiscardo, nel 1110 la basilica venne ricostruita in forme estremamente ridotte da Pasquale II, che eliminò le antiche navate laterali e la parte anteriore della navata centrale. Durante il Medioevo la chiesa venne amministrata dai benedettini. Nel 1521 passò ai camaldolesi e nel 1560 alle suore agostiniane, che tuttora la custodiscono. Attraverso il portale sovrastato da una torre campanaria, si entra in un **primo cortile** decorato da **affreschi tardo-cinquecenteschi** di scuola toscana ormai quasi illeggibili. Oltrepassato un architrave in stile carolingio, si raggiunge un **secondo cortile**, ricavato dalla parte anteriore della navata della chiesa antica. L'interno della basilica è diviso in **tre navate** da colonne antiche di granito con capitelli corinzi e compositi. Il pavimento della navata centrale, mentre in alto vi è un **matroneo** con colonne e soffitto ligneo a cassettoni del XVI secolo. Sulle pareti delle navate laterali sono resti di **affreschi trecenteschi** raffiguranti vari santi. Nell'abside vi sono gli affreschi secenteschi del pittore toscano **Giovanni da San Giovanni**, tra i quali vi è Storie dei Santi Quattro Coronati, che hanno sostituito completamente quelli risalenti al Medioevo. Il presbiterio insolitamente grande per le dimensioni attuali della chiesa, fu rialzato nel IX secolo per ricavare la **cripta carolingia**, nella quale sono conservate quattro arche contenenti reliquie di martiri, deposti sotto Leone IV e il reliquiario del capo



di San Sebastiano del tempo di Gregorio IV.

Sopra l'accesso di destra alla cripta è un'iscrizione damasiana del IV secolo riguardante i martiri Proto e Giacinto. Sull'altare della navata sinistra vi è un'opera di **Giovanni Baglione**: San Sebastiano curato dalle matrone Lucina e Irene. Dalla navata sinistra si accede ad un chiostro ad archetti e colonnine binate del XIII secolo che ha al centro una fontana per abluzioni del XII secolo collocata in occasione dei restauri fatti nel '900. Uno dei lati del chiostro è ricavato dalla navata sinistra della basilica primitiva, infatti presenta le colonne incorporate nel muro. Sulle pareti sono murate numerose iscrizioni romane e paleocristiane, frammenti architettonici e decorativi. Nel lato orientale del chiostro si trova la cappella di Santa Barbara, con resti di affreschi del XII secolo sulla volta e caratterizzata da mensole trabeate riccamente adornate che sostengono la volta a crociera. Questa cappella è identica a quella di San Nicola, situata simmetricamente ad essa, non visitabile in quanto facente parte del monastero di clausura risalente all'inizio del XIII secolo.

Uno degli ambienti più interessanti, visitabile accedendo dal cortile è la cappella di San Silvestro, risalente al 1264, con pianta rettangolare e pavimento cosmatesco. La volta a botte è decorata a stelle policrome con al centro una croce formata da scodelle in maiolica di produzione islamica e presenta un ciclo di affreschi dedicato alla vita di Costantino. Negli undici riquadri nei quali il dipinto è suddiviso vediamo l'imperatore, affetto dalla lebbra, rivolgersi al papa Silvestro I, in eremitaggio sul monte Soratte, ed essere da lui battezzato e guarito dal male. Per sdebitarsi Costantino dona al papa la podestà imperiale sull'Occidente. Gli affreschi dunque costituiscono una sorta di manifesto della falsa tradizione della "donazione di Costantino", leggenda medievale utilizzata dal papato nelle lotte politiche contro il potere imperiale. Il presbiterio della cappella è stato decorato con scene riferite al martirio dei Santi Quattro Coronati dopo il 1570, anno del passaggio della Cappella ai Marmorari.



associazione culturale

via Ruggero Bonghi 11/b
00184 Roma
Tel./Fax 06 7759 0251
www.castellum.it
info@castellum.it



CastellumAcsd



#panoramirionali
#castellum

a cura dei volontari del Servizio Civile Nazionale

